



“Troppo ottimismo la recessione durerà per l'intero 2009”

Roubini: la disoccupazione cresce

ROMA — «Il bicchiere? Per me è per due terzi vuoto e per un terzo pieno. Vedo che la maggioranza degli economisti dice esattamente l'opposto. In quel terzo che manca c'è una grande differenza». Nouriel Roubini, economista della New York University, non rinuncia al suo tradizionale pessimismo, ma stavolta s'impunta: «Il *consensus* diceva che nell'ultimo trimestre dell'anno scorso l'economia sarebbe stata in pareggio, io che sarebbe scesa del 6%. Così è stato. Poi era prevista la ripresa per il primo trimestre di quest'anno. Io dicevo: scenderà quasi nella stessa misura. E i primi dati mi danno ragione».

Ci sembra di capire che la previsione che circola di una ripresa quest'estate sia quanto di più sbagliato...

«Secondo me la vera ripresa ci sarà in estate, ma non del 2009, bensì del 2010. Ora c'è la previsione che gli ultimi due trimestri di quest'anno saranno in positivo, invece secondo me chiuderanno con un pil in discesa fra l'1,5 e il 2%. E poi la crescita nel 2009 sarà molto debole, non più dell'1% contro un *consensus* del 2-3%. Tutti parlavano di una crisi a "V", corta e leggera, invece si sta dimostrando una crisi ad "U" con un fondo molto prolungato nel quale siamo immersi in pieno».

Beh, se dobbiamo fare il gioco delle lettere c'era anche chi parlava di una crisi ad "L", seguita cioè da un'infinita stagflazione...

«Quella si è evitata, e di questo porta pieno merito l'amministrazione Obama. Certo, si poteva fare di più, nazionalizzare per esempio alcune banche con più grinta, oppure attivarsi con un

piano contro i pignoramenti immobiliari più incisivo, ma gli interventi erano tanti e azzeccarli proprio tutti era impossibile. Ora che succederà? Certo, le cifre non sono più così apocalittiche, l'economia non è più in caduta libera e non si arriverà alla Grande Depressione, ma comunque la recessione durerà fino a tutto il 2009, e così sarà durata 24 mesi, tre volte di più delle ultime tre e molto più profonda».

Ma perché si è invece diffuso tutto quest'ottimismo sull'oggi?

«Non lo so. Io guardo ai fatti. La disoccupazione continua a crescere al ritmo di 5-600 mila nuovi disoccupati al mese, e secondo me andrà ben oltre il 10% previsto fino all'11-12. Guardate che c'è ben poco di cui gioire. Il dato sui consumi di marzo è negativo, il valore delle case non si è ripreso, arriveranno a perdere non il 35% di oggi ma il 40-45% dal picco di tre anni fa. Ma soprattutto ancora non è chiaro come le banche usciranno dallo *stress-test* e quante di loro saranno insolventi. È importante saperlo per potersi liberare delle *zombie bank* e concentrarsi su quelle "buone", le uniche che potranno trarre vantaggio dal piano di riacquisto dei titoli tossici».

Eppure la Borsa di New York sembra crederci, ha guadagnato il 20% nelle ultime cinque settimane...

«Le Borse vivono sempre una storia a parte. Gira da noi all'università un detto: Wall Street ha previsto 12 delle ultime nove recessioni, insomma il mercato spesso cade senza che nessuna crisi economica sia in realtà in vista. E ha previsto sei delle ultime zero riprese, cioè mai avvenute, rimbalzando senza alcun motivo. Ora avrà una brutta sorpresa: intanto i dati macroeconomici negativi avranno il loro peso, ma poi la stagione dei bilanci trime-

strali che si apre in questi giorni sarà pessima, per la congiuntura negativa, il *credit crunch*, l'assenza dei consumatori. No, la ripresa è ancora lontana».

(e.occ.)

I ritardi del governo

Il piano del governo Usa sta funzionando, ma si potevano identificare prima le banche insolventi e concentrare su di esse gli interventi

